

## L'ORIZZONTE OPACO E LA FILOSOFIA DEL MATTINO

Sempre il pittore ci invita ad un gioco di società, offrendoci uno scambio di ruoli nel momento in cui pone il suo sguardo nelle nostre mani perché lo si adotti facendolo proprio.

Ma in questo caso lo sguardo ha le diottrie ridotte visto che si perde nell'opacità della nebbia. "Chiudi il tuo occhio fisico", recitava il pittore, quasi a prevedere quell'*antiretinico* che poi, cento anni più tardi, avrebbe cambiato il corso delle cose dell'arte ad opera del "Grande perturbatore". L'astensione dello sguardo conduce ad eleggere lo smarrimento come baricentro, una situazione di incertezza che la teoria dell'informazione chiama "entropia" e che è l'essenza stessa del fare artistico, la ragione del suo contributo di conoscenza in una accezione formativa e non decorativa di ciò che è *estetica*.

Dunque qui i due termini, "viandante" e "nebbia", a cui il pittore si affida per nominare il suo quadro, sembrano trovarsi a coincidere, sovrapponendosi nel celebrare il non certo. L'una perché soffoca la vista aprendola all'ignoto di una penetrazione più acuta, segnata dal *tocco*, nel senso del *mettere a nudo* quasi baudeleriano. L'altro perché dando corpo all'inquietudine di un bisogno continuo di naufragio supera la dimensione consolatoria della *meta da raggiungere* per disporsi al valore euristico dell'azzardo contenuto nel viaggio come fine in sé.

Lasciandosi prendere dal gioco delle immagini e seguendo le assonanze tra le figure vien da pensare ad un altro "grande perturbatore", Joseph Beuys, il quale con *La rivoluzione siamo noi*, per tante ragioni fronte del *Viandante*, sapeva che la ragione della sua opera stava dove lo sguardo si sarebbe perso in un'opera di cinque anni più tarda, *Clavicembalo*, un'altra figura di spalle, esplicitamente evocante il *Viandante*.

Il viandante beuysiano, reca inevitabilmente in filigrana la *filosofia del mattino* nietzschiana, ma allora forse si è anche portati a pensare che non c'è mattino fuori da un orizzonte opaco, ovvero non c'è rivoluzione dell'essere senza il suo naufragio continuo.

STRABISMI n°2

about Caspar David Friedrich, *Der Wanderer über dem Nebelmeer*

November 2014

